

vi è il fondato sospetto che tale comportamento costituisca l'espressione di illecite intese fra le banche;

le banche, ovviamente, si difendono respingendo l'addebito —:

se non si ritenga di dover attivare i servizi ispettivi per una puntuale verifica della fondatezza della contestazione e per l'eventuale assunzione dei conseguenti provvedimenti. (3-03640)

**SGARBI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da diversi giorni gli organi d'informazione trattano la delicata vicenda del minore Marco di Senigallia, affetto da tumore ad una gamba, cui il tribunale dei minori di Ancona ha assegnato dapprima un tutore, privando così i genitori del piccolo della patria potestà, poi, con successivo provvedimento, un curatore speciale con preciso incarico di decidere circa gli aspetti clinici riguardanti la malattia del minore;

le decisioni del tribunale dei minori si inseriscono in una tragica controversia sorta tra i genitori di Marco ed i sanitari, poiché la famiglia del minore è fermamente intenzionata a tentare ogni metodo di cura (compresa la terapia Di Bella) prima di sottoporre Marco ad intervento chirurgico di amputazione dell'arto; invece i sanitari (e soprattutto l'attuale curatore speciale del minore, professor Riccardo Cellerino) sono dell'avviso di curare l'arto colpito da tumore esclusivamente attraverso chemioterapia, per poi passare immediatamente in caso di esito infruttoso, all'intervento di amputazione;

a tal proposito, il tribunale dei minori di Ancona ha emanato i due provvedimenti prima menzionati decidendo, in un primo tempo, addirittura di privare i genitori della patria potestà, e, successivamente, di sottoporre la famiglia alle decisioni vincolanti del curatore speciale;

tale condotta dell'autorità giudiziaria appare all'interrogante oltre che illegittima sul piano giuridico (infatti, la nomina del

curatore speciale compete per legge al giudice tutelare e non al tribunale dei minori), assolutamente inaccettabile sul piano etico, in quanto si privano i genitori del minore del diritto e della libertà, esclusivamente di loro pertinenza, di decidere sugli aspetti clinici riguardanti la salute del loro bambino;

lo stesso tribunale dei minori di Ancona, a quanto si apprende dagli organi di stampa, si è segnalato negli ultimi anni per numerose decisioni dirette sempre all'allontanamento dei minori dalle famiglie d'origine e caratterizzate da un'agghiacciante e feroce interpretazione dei poteri attribuiti dalla legge —:

quali siano le valutazioni in merito a quanto esposto e quali provvedimenti intenda prendere sollecitamente affinché sul piano giuridico venga riconosciuto ai genitori il sacrosanto diritto di decidere circa le cure mediche occorrenti ai figli minori;

se abbia già disposto o intenda disporre con urgenza una ispezione ministeriale presso il tribunale dei minori di Ancona, al fine di stabilire la legittimità dei provvedimenti assunti ed eventuali profili di responsabilità disciplinare, poiché (almeno da quanto si evince da alcuni articoli di stampa) l'attività giurisdizionale di quel tribunale sembra essere improntata ad un eccessivo rigore ed un assoluto disprezzo delle più elementari norme di umanità, entrambi elementi che, in stretta correlazione, rendono i provvedimenti emanati vere e proprie mostruosità giuridiche.

(3-03641)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

**BALLAMAN.** — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento all'Ilor per gli agenti di commercio con circolare n. 42/E del 17

febbraio 1997, il ministero delle finanze è intervenuto precisando i criteri per valutare l'opportunità di abbandono delle controversie nei casi di decisione delle Commissioni tributarie favorevoli ai contribuenti;

la direzione regionale delle entrate per il Friuli-Venezia Giulia sezione di Pordenone nel dicembre del 1997 aveva già rinunciato alle liti chiedendo l'estinzione del contenzioso pendente alla Commissione tributaria centrale;

ad oggi non risultano ancora pervenuti dalla Commissione tributaria centrale i provvedimenti di estinzione;

sulle imposte da rimborsare continuano a maturare gli interessi a carico dell'Erario —:

quali iniziative si intendano adottare al fine di provvedere all'estinzione del contenzioso e all'effettuazione dei rimborsi con conseguente interruzione del danno erariale derivante dalla maturazione degli interessi sulle somme da rimborsare.

(5-06033)

LAVAGNINI e ALESSANDRO RUBINO.  
— *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5 della legge 8 agosto 1985, n. 443 (legge quadro sull'artigianato) prevede al comma 4 che l'« iscrizione all'albo è costitutiva e condizione per la concessione delle agevolazioni a favore delle imprese artigiane » e l'articolo 7 attribuisce alla commissione provinciale per l'artigianato il potere di accertamento dei requisiti dell'impresa artigiana e che le deliberazioni della detta commissione « fanno stato ad ogni effetto »;

con deliberazione n. 1832 dell'8 ottobre 1986 il Consiglio di Stato ha ritenuto che l'iscrizione all'albo imprese artigiane ha efficacia costitutiva non più limitata all'ammissione ai benefici in favore delle imprese artigiane ma estesa a tutti gli aspetti dell'attività;

l'articolo 49 della legge 9 marzo 1989, n. 88 prevede che « la classificazione dei datori di lavoro disposta dall'Istituto (Inps) ha effetto a tutti i fini previdenziali ed è stabilita sulla base dei seguenti criteri: ...b) settore artigianato, per attività di cui alla legge 8 agosto 1985, n. 443 »;

la sentenza n. 336 del 15 giugno 1989 della Corte costituzionale per le sole regioni a statuto speciale ha previsto che l'ordinamento riserva una sola definizione di impresa per gli effetti previdenziali —:

se l'iscrizione all'albo imprese artigiane abbia effetto costitutivo anche sotto il profilo previdenziale;

se l'Istituto nazionale della previdenza sociale abbia potestà accertatrice o semplice attività classificatoria dei requisiti per l'appartenenza al settore artigiano in contrasto con gli accertamenti della commissione provinciale per l'artigianato stante il disposto di cui all'articolo 10 della legge n. 443 del 1985 che prevede la rappresentanza dell'Inps nella composizione della detta commissione ». (5-06034)

MARINACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

con il progetto-quadro presentato nell'ambito dei POM 940030 I 3, per il Centro-Nord e dei POM 940026 I 1, per il Mezzogiorno a titolarità del ministero del lavoro e della previdenza sociale, sono stati finanziati con poco più di cinquanta miliardi, 148 progetti, presentati da comuni, comunità montane, province e regioni, aventi per obiettivo soggetti a rischio di esclusione sociale;

tra i criteri adottati per beneficiare del finanziamento i progetti, così come stabilito dal dipartimento affari sociali, devono ottenere un punteggio minimo di 450 punti in ordine alla graduatoria regionale fino all'esaurimento delle risorse attribuite per regione;

hanno superato tale punteggio altri 184 progetti, un numero ben superiore rispetto a quelli finanziati, i quali però non saranno realizzati esclusivamente per l'esaurimento dei pochi fondi disponibili, appena 50 miliardi, a fronte di una necessità per ulteriori 66 miliardi circa -:

se e quali iniziative intendono assumere affinché i progetti esclusi possano essere recuperati prevedendo un finanziamento aggiuntivo, considerando la loro valenza diretta al sostegno delle componenti più deboli della società e della cui validità si sono espresse le stesse commissioni esaminatrici. (3-06035)

STELLUTI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

negli ultimi tempi l'introduzione del lavoro temporaneo ha dato vita nel mercato del lavoro ad una flessibilità di cui sicuramente si sentiva la necessità;

l'operatività della legge n. 196 del 1997 è resa incompleta in un passaggio che è, invece, fondamentale, e che riguarda la gestione e l'utilizzo dei fondi per i corsi di formazione;

i contributi del 5 per cento affluiscono già a scadenza mensile, in un unico conto presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale;

manca, però, il decreto ministeriale che stabilisce i criteri e le modalità di utilizzazione;

i fondi in questione sono, dunque, ad ora, inutilizzati e inutilizzabili;

questo provoca sovente delle difficoltà di incontro tra la domanda e l'offerta;

la distanza tra la qualità della domanda e dell'offerta potrebbe, in realtà essere rimosso per mezzo di un'adeguata formazione;

ciò dimostra l'urgenza dell'emanazione del decreto ministeriale che disciplini gli aspetti di cui sopra -:

se il Ministro non ritenga necessario adottare in subordine adeguati provvedimenti in modo da soddisfare comunque le necessità di formazione. (5-06036)

CAVERI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

giovedì 18 marzo 1999, sulla Cresta Tessonet, a 3260 metri di quota, in Val di Cogne, nel territorio della Valle d'Aosta un elicottero, Agusta B 206, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ha subito un grave incidente;

i tre occupanti del velivolo, due piloti e lo specialista di volo, sono rimasti illesi e sono stati recuperati dall'elicottero della protezione civile valdostana -:

quale sia stata la dinamica dell'incidente occorso al velivolo;

se una commissione d'inchiesta ne abbia appurato le cause e le eventuali responsabilità;

per quale ragione e sulla base di quali ordini di servizio l'elicottero fosse impegnato in un atterraggio a quote così elevate, pur non essendo il soccorso in montagna fra i compiti istituzionali dei vigili del fuoco. (5-06037)

ALOI, SOSPIRI, RIVELLI, TOSOLINI, PIVA, GASPARRI, CARLESI, FOTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, COLOSIMO, GIANNATTASIO, RALLO, MITOLO e COLUCCI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere:

le ragioni per cui l'attività di smistamento, trasporto e recapito sul territorio nazionale delle spedizioni « postacelere », accettate dagli uffici delle Poste italiane, *ad hoc* abilitate, venga invece svolto dalla Sda, anche perché pare che - da informazioni acquisite - risulti che la predetta società sia stata acquistata dalle Poste italiane per 280 miliardi senza integrazione societaria e di struttura con la conseguenza che da questo acquisto non risulterebbe chiaro chi ha comprato e chi ha venduto;

se risponda a verità che la Sda utilizzerà il proprio personale lasciando, in ambito nazionale e locale, alle dipendenze delle Poste italiane migliaia di addetti al recapito di operatori;

per quali motivi il servizio « Postacelere », visto il notevole incremento di fatturato, non abbia potuto continuare a gestire la struttura, venendosi così a vanificare l'esperienza e la professionalità acquisita nel corso del tempo in cui le Poste avevano investito il proprio denaro per la formazione del personale;

in relazione al fatto che le Poste Spa continuamente presentano piano di rilancio con progetti di risanamento dove le alte sfere regionali si presentano nel ruolo di protagonisti — quali verifiche si siano, allo stato, effettuate in ordine alle varie disfunzioni presenti nella realtà funzionale-strutturale del servizio postale e per quali motivi debbano, a seguito di operazioni di trasferimenti e di ridimensionamenti, oltre che di riduzione delle attuali strutture (agenzie, uffici), come nel caso della Calabria, pagare solo i dipendenti, soprattutto a livello medio-basso, dei vari uffici, mentre raramente si procede ad individuare, quando si verificano, responsabilità di vertice, come pare sia emerso in talune circostanze. (5-06038)

ALOI, MUSSOLINI, STAGNO D'ALCONTRES, CARLESÌ, COLOSIMO, NAPOLI e FINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere —:

in relazione alla notizia apparsa su un quotidiano nazionale secondo cui nel comune di Drapia, esattamente nella piccola comunità di Brattirò, in provincia di Vibo Valentia, l'80 o il 90 per cento dei decessi di questi ultimi anni sono da addebitare a leucemie e neoplasie —:

quali siano le iniziative che il Governo voglia prendere per accertare le reali cause di siffatta situazione che sta preoccupando legittimamente gli abitanti, circa 2500, di un'area riguardante Drapia, Brattirò, Gaspini e Caria, tant'è che il dottor Pasquale

Vallone, medico condotto, così si esprime: « ... è tempo di sapere che cosa può determinare queste morti per tumore in proporzioni così drammatiche »;

infine — dal momento che nella zona interessata non vi sono industrie inquinanti, l'« aria non è inquinata, l'acqua delle sorgenti è pura, non ci sono neppure discariche » — se la presenza massiccia di neoplasie che determinano, nella citata frazione di Brattirò, il 90 per cento dei decessi, sia dovuto — come lascia intendere il predetto quotidiano che riporta la notizia in questione — al fatto che, nell'attività agricola cui attende la stragrande maggioranza delle famiglie della zona, vengono adoperate delle sostanze (« verderame ») che — soprattutto nella viticoltura — sono nocive alla salute dei lavoratori e dell'ambiente in cui gli stessi ed i loro nuclei familiari vivono. (5-06039)

BALLAMAN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le autorità statunitensi, pur dopo i tragici fatti del Cermis, hanno dichiarato la volontà di proseguire l'attività aerea con voli addestrativi a bassa quota;

il memorandum d'intesa tra il ministero della difesa della Repubblica italiana ed il dipartimento della difesa degli Stati Uniti d'America relativo alle installazioni/infrastrutture concesse in uso alle forze statunitensi in Italia prevede, nell'annesso « A », alla sezione XVI al punto 2: « I veicoli appartenenti alla forza Usa, opportunamente immatricolati possono circolare liberamente sul territorio nazionale, nel rispetto della disciplina italiana sul traffico veicolare. »

ed alla sezione XVII al punto 1: « La pianificazione e l'esecuzione di tutte le attività addestrative/operative devono svolgersi in conformità alle finalità e scopi stabiliti nella precedente sezione V e nel rispetto della normativa civile e militare

della nazione ospitante in vigore nello specifico settore -:

quali urgenti iniziative intenda intraprendere il Governo per far valere il rispetto degli accordi sottoscritti e quindi evitare il ripetersi di tragici eventi come quello del Cermis. (5-06040)

RASI, NAPOLI e STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'università e ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo di riordino dell'Agenzia spaziale italiana (ASI) approvato definitivamente nella riunione del 29 gennaio 1999 del Consiglio dei ministri, prevede nelle norme transitorie (art. 10) la permanenza in carica, sino alla scadenza del mandato del Presidente, la nomina del nuovo Consiglio di amministrazione entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo;

il nuovo direttore generale è nominato dal Presidente su conforme parere del nuovo Consiglio di amministrazione, che ne delibera la retribuzione (5.4), i « compiti e le responsabilità specifiche » sulla base dell'approvazione del nuovo regolamento interno (art. 6.1 a);

ad oggi risultano nominati con decreto del Ministro i quattro consiglieri previsti dalla legge, mentre il Consiglio di amministrazione risulta essere non ancora formalmente insediato;

il giorno 17 marzo 1999 sul quotidiano *Il Sole 24 Ore* è stato pubblicato un annuncio commerciale a nome della « Selector Europe - Spencer Stuart », società specializzata nella ricerca e nella selezione di personale del settore industriale, nel quale veniva dato ampio rilievo alla ricerca del « direttore generale di una agenzia strategica, con sede in Roma, istituzionalmente preposta alla promozione ed alla gestione di programmi nazionali ed internazionali di ricerca scientifica e sviluppo tecnologico »;

dietro tale formulazione anonima è stata comunque individuata, in maniera univoca ed unanime, quale emerge dal contesto generale, la figura dell'Asi;

nell'annuncio pubblicitario venivano dettagliatamente definiti compenso economico (250 milioni anno più *bonus*) gli specifici ruoli attribuiti, i requisiti professionali richiesti e la fascia di età del Direttore generale dell'agenzia, invitando gli interessati ad inviare relativo *curriculum* presso la sede della Selector Europe -:

se siano in grado di smentire che « l'Agenzia strategica » citata nell'annuncio pubblicato sul giornale *Il Sole 24 Ore* del 17 marzo 1999 sia l'Agenzia spaziale italiana;

se siano al corrente del fatto citato nella premessa e possano confermare che l'iniziativa dell'annuncio pubblicitario su *Il Sole 24 Ore* sarebbe stata intrapresa da persona privata, esterna all'Asi e, in caso affermativo, se non considerino grave che soggetti privati diffondano informazioni di carattere istituzionale concernenti compiti, attribuzioni e compensi del futuro direttore generale dell'Asi ancor prima che il nuovo Consiglio di amministrazione sia posto in condizione di discutere la materia, deliberare e varare il relativo regolamento;

se non ritengano che la singolare modalità utilizzata per la selezione del direttore generale, se autorizzata, oltre ad essere inopportuna a fronte dell'attività altamente strategica dell'Asi nei settori tecnologico-industriale e militare, sia anche discriminatoria nei confronti dei dirigenti dell'Asi, non essendo stati informati e dell'iniziativa, risultando evidente il tentativo di eludere *a priori* la possibilità che persone interne partecipassero a tale atipica « selezione »;

se non ritengano altrettanto discriminatorio ed inusuale che, nel profilo richiesto ai candidati a direttore generale dell'Asi l'inserzione pubblicitaria non abbia fatto menzione del possesso, nemmeno a titolo preferenziale, di alcuna esperienza e qualificazione nel settore spaziale, mentre

veniva richiesta necessariamente esperienza maturata soltanto in campo aziendale, con tale dettaglio e puntualità da creare il forte sospetto di una selezione pilotata secondo la tecnica della « fotografia »;

se intendano fare immediata chiarezza su quanto sopra esposto onde riportare nel corretto e trasparente ambito del Consiglio di amministrazione dell'Asi l'intero processo di individuazione e nomina del direttore generale;

se non ritengano piuttosto, anche sulla base di quanto emerge dai fatti sopra denunciati, che la corretta prassi degli enti pubblici imponga, nei processi di selezione professionale per posizioni di elevato livello, di ricorrere a personale esterno soltanto dopo aver accertato l'assenza di figure idonee all'interno della struttura, fatto quest'ultimo assolutamente non dimostrabile stante la riconosciuta esistenza in Asi di un consolidato nucleo professionale tecnico-scientifico e manageriale, unico in Italia, dotato di altissima competenza, esperienza ed affidabilità, comprovate dal pieno successo dei progetti spaziali nazionali degli ultimi quindici anni;

se non ritengano giustificato lo stato di frustrazione in cui versa il personale dirigente dell'Asi il quale ha sistematicamente avuto, dall'atto della costituzione dell'Asi ad oggi, direttori generali tutti rigorosamente presi all'esterno, di provenienza universitaria od industriale, che spesso hanno notoriamente fallito, anche in maniera clamorosa, le legittime aspettative, non mostrandosi preparati alle complesse problematiche del settore spaziale;

quali azioni intendano intraprendere — con l'occasione dell'applicazione della legge di riordino dell'Asi — per assicurare piena trasparenza, correttezza istituzionale e collegialità decisionale, per ristabilire un clima costruttivo di equilibrio e serenità nell'ambiente spaziale, eliminando le cause che hanno determinato un impressionante e sconcertante livello di conflittualità sia all'interno che all'esterno dell'ente, nell'intesa che l'attività spaziale non è proprietà

privata né di persone né di partiti, bensì un bene prezioso dell'intero Paese. (5-06041)

**VOLONTÈ.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel lontano 23 marzo 1945, in quel di Bretto (Cave del Predil, Alto Friuli) si consumò, ad opera di sanguinari criminali, un efferato eccidio, da parte di « pseudo-partigiani », di ben dodici giovani carabinieri che costituivano un presidio a difesa della centrale idroelettrica di Bretto —:

quale tributo o riconoscimento sia stato rivolto alla memoria di questi dodici militi;

se siano stati riconosciuti i carnefici autori del tragico episodio, inopportuna-mente taciuto per cinquanta anni e come intenda intervenire e far completa luce su questo raccapricciante eccidio;

se non intenda riconoscere pubblicamente il sacrificio di questi giovani carabinieri, procedere alla loro pubblica commemorazione e dare finalmente una degna e cristiana sepoltura ai loro poveri resti che riposano, dimenticati dalla storia e dagli uomini, in una torre medioevale di Tarvisio le cui chiavi sono pietosamente custodite da alcune suore di un vicino convento. (5-06042)

**CHIAPPORI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione n. 4-14216, si chiedeva se le notizie di prossima privatizzazione del settore meccanico del cantiere di Riva Trigoso fossero fondate e, di conseguenza, le eventuali misure che si intendessero adottare « per far fronte alla inevitabile crisi occupazionale »;

con successiva interrogazione n. 5-04302, si domandavano sempre chiarimenti in merito alle contrastanti notizie fornite dai vertici Fincantieri, dalle rappresentanze sindacali unitarie (Fim-Fiom-Uilm) nonché da parlamentari di maggio-

ranza sulla situazione dei lavori e dei livelli occupazionali nei cantieri di Riva Trigoso;

con lettera al Ministro dell'industria dello scorso ottobre, si manifestava la sorpresa di ricevere, per due interrogazioni aventi ad oggetto due differenti argomenti, due risposte fotocopiate e, quindi, un'unica risposta;

in un comunicato del 29 aprile 1998 le Rsu, con riferimento alle suddette interrogazioni, insinuavano « ci sorge spontanea una domanda: è un'operazione politico-strumentale per un qualche fine oppure il problema è il non riuscire a capire l'effettiva realtà del cantiere? »;

con successivi comunicati (rispettivamente del 15, 17, 22 e 23 marzo 1999) le stesse rappresentanze sindacali manifestavano allarme e preoccupazione per la prospettiva di utilizzare la cassa integrazione guadagni per l'area *business* militare dei cantieri di Riva Trigoso, dichiarando l'assoluta contrarietà al ricorso a tale ammortizzatore sociale;

recenti articoli di stampa (vedi *Il Secolo* - *La Spezia* del 17 e del 23 marzo 1999) pubblicavano la notizia « torna la cassa integrazione; a casa per nove mesi 400 lavoratori tra Spezia a Riva Trigoso », « slitta l'allestimento delle navi militari »;

tali vicende confermano la lungimiranza dell'interrogante e non già la scontata volontà di strumentalizzare politicamente un problema di rilevanti ripercussioni socio-economiche -:

quali siano i reali motivi che hanno provocato lo slittamento delle preannunciate commesse militari, che avrebbero garantito la continuità di lavoro nei cantieri di Riva Trigoso;

se non ritenga inammissibile che la Fincantieri non abbia un piano industriale a lungo termine, che non dipenda esclusivamente da commesse di Stato, e non sia rivolto al mercato privato nazionale ed internazionale, come avviene per qualunque altra azienda;

se non convenga sul fatto che i lavoratori occupati nei cantieri di Riva Trigoso non debbano continuare a vivere nell'incertezza del « domani lavorativo » e, quindi, se non consideri necessario rispettare le promesse fatte in risposta alle interrogazioni citate in premessa piuttosto che avviare le procedure di cassa integrazione come richieste dai vertici di Fincantieri. (5-06043)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la questione del calo demografico costituisce gravissimo problema non soltanto per il nostro Paese, ma per l'intera Europa;

in particolare, secondo le stime di Eurostat, nel nascite nel 1998 hanno raggiunto quota 40,1 milioni contro la quota 40,5 milioni nel 1997;

secondo Eurostat « nel prossimo avvenire è probabile che si assista a una nuova diminuzione del numero delle nascite »;

il livello delle nascite raggiunto nel 1998, insieme a quello del 1995, è il più basso del dopoguerra, mentre la caduta della natalità rispetto alla metà degli anni '60 è di circa un terzo;

peraltro i dati — se scomposti — rivelano realtà fra loro molto diverse: considerevole appare la flessione delle nascite in Austria, Finlandia, Germania e Grecia, mentre, al contrario, Francia ed Olanda registrano una confortante ripresa;

l'Irlanda continua ad avere il tasso di natalità più alto, mentre Italia e Spagna mantengono il primato negativo;

è superfluo ricordare quali potranno esse le conseguenze sociali ed economiche nel caso in cui tale tendenza non dovesse essere ribaltata -:

quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere anche nelle sedi europee, per affrontare il fenomeno gravissimo del crescente tasso di denatalità in ragione del

fatto che Francia ed Olanda testimoniano la possibilità di invertire tale perniciosa tendenza. (5-06044)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

notevole risalto ha assunto, anche sugli organi di stampa, la controversia sacrosantamente intentata dagli ufficiali giudiziari in servizio presso il tribunale di Cuneo e l'amministrazione dello Stato;

gli ufficiali giudiziari di Cuneo, infatti, vantano un credito relativo al pagamento di parte delle loro competenze relative all'intero 1998 ed ai primi tre mesi del 1999;

il credito asseritamente vantato dagli ufficiali giudiziari di Cuneo ammonta a lire cento milioni circa;

i nove ufficiali giudiziari interessati si sono rivolti ad un legale di fiducia che ha prospettato la controversia dinanzi agli organi conciliativi previsti dalla legge, come primo passo per il radicamento di una vera e propria causa di lavoro;

in modo più dettagliato, gli ufficiali giudiziari asseriscono di essere in credito delle somme loro dovute a titolo di retribuzione in misura del 15 per cento sulle somme recuperate dall'erario sui campioni civili, penali e amministrativi nonché sulle somme introitate per la vendita dei corpi di reato;

il pagamento è sempre avvenuto presso il servizio cassa dell'ufficio del registro;

dal 1° gennaio 1998 il predetto servizio cassa dell'ufficio del registro è stato soppresso e la competenza è stata trasferita ai concessionari della riscossione;

in sede di collegio di conciliazione il ministero di grazia e giustizia ha riconosciuto che le somme oggetto della vertenza sono effettivamente e legittimamente dovute ai ricorrenti, ma inopinatamente il ministero delle finanze (Direzione delle

entrate) ha precisato che le somme dovute agli ufficiali giudiziari non sono ancora state liquidate atteso che il capitolo di spesa risulta «privo di capienza»;

i nove ufficiali giudiziari hanno presentato ricorso per decreto ingiuntivo al pretore affinché voglia ingiungere ai ministeri di grazia e giustizia e delle finanze di pagare la prima *tranche* di lire 38.000.000;

appare inverosimile che un paese che è entrato in Europa sia di fatto insolubile nei confronti di propri dipendenti e, segnatamente, di dipendenti dalla cui attività scaturisce notevole introito per l'Erario;

appare inoltre vergognoso e privo di ogni dignità che un giudice sia chiamato ad ingiungere al ministero di grazia e giustizia il pagamento nei confronti di dipendenti che hanno già visto riconosciuto il loro diritto ad incassare tali somme -;

se non ritengano di dovere immediatamente provvedere al pagamento delle spettanze degli ufficiali giudiziari del tribunale di Cuneo per far immediatamente cessare la vergogna di una azione promossa nei confronti dei due ministeri per crediti già accertati e non pagati per ragioni burocratiche difficilmente comprensibili per coloro che da tali somme traggono sostentamento. (5-06045)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

gli organismi europei si accingono a disegnare la riforma dell'organizzazione comune del mercato del riso;

la materia è stata stralciata dall'accordo di Bruxelles sulla riforma della politica agricola comune;

forte è la preoccupazione dei produttori di riso anche in ragione delle ormai consolidate evoluzioni negative del mercato;

il consiglio regionale del Piemonte, in data 9 marzo 1999, ha approvato due ordini del giorno, l'uno per esprimere so-

lidarietà ai risicoltori italiani, preoccupati per la sorte delle loro aziende, e l'altro per richiedere al Governo italiano un forte impegno per la tutela del mercato risicolo nazionale in sede comunitaria -:

in vista dei prossimi incontri europei, quali iniziative si intendano assumere per assicurare una adeguata tutela della risicoltura italiana, altrimenti destinata ad una crisi irreversibile. (5-06046)

ALBERTO GIORGETTI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

i contratti di quartiere sono stati approntati;

il comitato esecutivo del Cer ha predisposto infatti la graduatoria definitiva dei progetti presentati dai comuni per accedere ai fondi statali;

per la graduatoria definitiva i progetti finanziati sono stati assegnati soprattutto alla regione Sicilia ed all'Emilia Romagna;

il Veneto è stato praticamente ignorato nella graduatoria e la città di Verona è finita addirittura in 73<sup>a</sup> posizione -:

secondo quali criteri il Comitato esecutivo Cer rediga tali graduatorie e per quali ragioni il decreto di approvazione della graduatoria sia affisso solamente all'albo all'interno del ministero, non permettendo ai comuni interessati che hanno fatto regolare domanda di conoscere in tempi utili l'esito delle richieste, venendone solo in un secondo tempo a conoscenza attraverso la stampa specializzata;

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro interrogato per recuperare il progetto della città di Verona e consentire un posizionamento in graduatoria più consona al ruolo ed alle esigenze delle cittadine. (5-06047)

RODEGHIERO. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la situazione del settore edile, e più ampiamente del mercato dei lavori pubblici, ha raggiunto a livello nazionale un grave livello di deterioramento per lavoro nero, corruzione, abusivismo, eccetera;

in particolare, nella provincia di Padova il collegio dei costruttori edili, con nota del 15 marzo 1999 protocollo n. 198, denuncia che il mercato dei lavori pubblici della provincia è diventato recentemente, in misura e modi via via sempre più ampi e diversificati, terreno di conquista di imprese esterne al territorio (per i lavori di valore superiore al miliardo si sono attestate nel 1997 e nel 1998 su quote di circa il 70 per cento del totale) non note per serietà, o per precedenti opere ben eseguite, o per affidabilità tecnica e finanziaria, ma piuttosto di recente costituzione, dotate di modesta struttura tecnica e di pochissimo personale stabile - di norma impiegano personale direttivo, tecnico e operaio pressoché totalmente non dipendente - con un diffuso verificarsi di irregolarità e illegalità nell'esecuzione degli appalti stessi;

il fenomeno suddetto avviene nel disinteresse delle autorità locali, infatti si sono recentemente avuti casi di pubbliche amministrazioni che non hanno rescisso il contratto con l'appaltatore neanche di fronte a una ingiustificata interruzione dei lavori di un anno, o in altri casi che si sono preoccupate di difendere gli appaltatori dalle sanzioni combinategli dallo Spisal o da altri enti per gravi violazioni delle norme di sicurezza del lavoro, o che si sono addirittura preoccupate di dimostrare alla Cassa edile che le ore di manodopera denunciate da un loro appaltatore erano esatte (quando invece erano totalmente errate per difetto) per evitare di dover bloccare nel corso dei lavori parte dei pagamenti allo stesso appaltatore;

le forme più scorrette di estromissione dai lavori pubblici delle imprese padovane ed il favoritismo verso imprese non padovane si sta verificando con i lavori del Giubileo: tutti i lavori di restauro della Basilica del Santo (37 miliardi) sono stati

assegnati a un fantomatico « Consorzio di servizi » romano, senza alcuna gara, senza un confronto concorrenziale e senza raccogliere volutamente offerte da parte delle imprese locali;

altro caso eclatante è la procedura di affidamento relativo alla sede Inail alla Mandria (Padova), giocata interamente a Roma, emblema dell'assenza assoluta del controllo sull'impiego della manodopera nel settore edile: l'Inail, perfino nei lavori che esegue con i suoi soldi, non attua alcun controllo sulla manodopera effettivamente presente nel cantiere, non conosce nella maniera più assoluta le presenze giornaliere del personale, non attua una costante verifica sui contributi che spettano all'ente stesso, oltre che all'Inps e alla Cassa edile, tanto che è stata la Cassa edile a dover segnalare all'Inail stesso la necessità di rispettare gli adempimenti previsti dalle leggi e dai contratti collettivi di lavoro in un suo cantiere -:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano adottare, alla luce dei fatti susposti, per rimuovere il sistema per cui le opere pubbliche e di interesse regionale e locale siano finanziate attraverso leggi speciali (la legge per i mondiali, la legge per gli agri mercato, la legge per il Giubileo, eccetera), in quanto tale sistema affida allo Stato centrale la decisione in ordine a ciò che è prioritario realizzare in una certa realtà locale senza conoscerne la necessità, nonché il fatto che da tali leggi speciali nascono regolarmente condizionamenti centralistici nell'assegnazione degli appalti, che spesso sfociano poi in forma di illegalità e di corruzione;

quali iniziative intendano adottare per risolvere il problema del lavoro nero (o sommerso) nell'edilizia, tenuto conto del fatto che il 50 per cento degli addetti è costituito da regolari e i rimanenti sono per lo più irregolari, ad esempio estendendo l'obbligo di iscrizione alle Casse edili di tutte le imprese e di tutti gli operai comunque impiegati nel settore, e prevedendo che prova di tale iscrizione debba e possa essere richiesta in qualsiasi mo-

mento da tutti i soggetti comunque coinvolti nel processo edilizio (compresi i committenti, direttori dei lavori, sindacati di categoria, associazioni imprenditoriali), visto che gli strumenti esistenti preposti al controllo dell'impiego della manodopera sono assolutamente inadeguati alle necessità, mentre le Casse edili provinciali si sono dimostrate l'unico soggetto capace di operare con efficacia su questo fronte, quale potrebbe essere inoltre l'estensione di tale obbligo ai lavori privati, posto che per i lavori pubblici esso già esiste;

quali iniziative intendano adottare per garantire la regolarità dei versamenti contributivi delle imprese, che devono essere congrui in relazione all'incidenza della manodopera sull'importo dell'appalto pubblico o del lavoro privato, incidenza che non può essere lasciata al caso o a valutazioni disomogenee e soggettive ma la cui congruità deve essere valutata dalla Cassa edile sulla base di criteri generali oggettivi convenuti con le parti sociali;

quali iniziative intendano adottare con riferimento al fatto che amministrazioni appaltanti, spero accettano o ignorano, e quindi non sanzionano, un comportamento inadempiente o irregolare di una impresa che, avendo ottenuto l'appalto a prezzi bassi, cerca, con l'utilizzo di manodopera irregolare, di raddrizzare il risultato economico, contravvenendo al rispetto della *par condicio* con le altre imprese e si rendono con ciò responsabilmente compartecipi di una destabilizzazione del mercato delle opere pubbliche rispetto alle aziende che mirano ad essere qualificate, strutturate, affidabili e competitive. (5-06048)

RAVA, DAMERI e PENNA. - *Ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale.*  
- Per sapere - premesso che:

la grave situazione dell'Albania prima e dell'ex Jugoslavia da ultimo a motivo di conflitti armati e del loro inasprimento, hanno concorso in modo rilevante ad incrementare ancora recentemente l'immi-

grazione nel nostro Paese già meta di flussi provenienti da regioni mediterranee e dal Medio Oriente;

con spirito di solidarietà e senso di ospitalità il nostro Paese ha accolto questa umanità in fuga dalla guerra, dalle persecuzioni e infime condizioni di vita; in modo analogo si sono comportati altri Paesi europei interessati dallo stesso fenomeno;

il rilevante numero di ingressi in un relativo breve lasso di tempo, l'esperienza applicativa della precedente normativa unitamente al concomitante determinarsi di situazioni anomale, ha indotto il legislatore a meglio disciplinare l'accoglienza e dettare norme più adeguate per l'ingresso e la permanenza nel nostro Paese (legge Turco-Napolitano);

recentemente è stato regolarizzato un consistente numero di immigrati che si trovavano già sul territorio nazionale;

in corrispondenza di questi eventi c'è stata una recrudescenza di episodi di criminalità diffusa, variamente attribuibili, che hanno determinato nei cittadini un senso di insicurezza per sé e per i propri beni, con richiesta allo Stato di una più penetrante azione di prevenzione e tutela da parte delle Forze dell'ordine;

sono altresì emerse richieste di contingentare gli ingressi nel nostro Paese di persone di provenienza extracomunitaria, affinché possano fruire di effettive possibilità di lavoro e di vita decorosa;

sono stati purtroppo segnalati anche episodi che hanno trasceso i limiti della tolleranza e della convivenza civile, come quello verificatosi nella città di Acqui Terme ove due donne originarie del Marocco, intente ad effettuare acquisti sul mercato locale in data 19 marzo 1999 sono state sottoposte a controlli vessatori da parte della polizia municipale e trattenute immotivatamente per alcune ore negli uffici della medesima -;

se non si ritenga necessario attivare ogni possibile e utile iniziativa volta alla

migliore e più efficace applicazione della legge Turco-Napolitano mediante il coinvolgimento coordinato e responsabilizzato di tutte le competenti strutture dello Stato sollecitando altresì la migliore collaborazione delle organizzazioni del volontariato e degli enti locali nel rispetto della loro autonomia;

se non intenda verificare quanto accaduto ad Acqui Terme e la sua conformità alla lettera ed allo spirito della legge Turco-Napolitano. (5-06049)

RODEGHIERO, CHINCARINI e COPERCINI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

le autostrade sono di due tipi: a sistema « chiuso » (la maggioranza) in cui si ritira il biglietto in entrata e si presenta per il pagamento in uscita, e quelle a sistema « aperto » (Milano-Laghi, Roma-Civitavecchia e alcune singole stazioni) in cui non si ritira il biglietto, ma si paga un importo fisso quando si incontra una stazione;

il pedaggio, approvato per decreto interministeriale su delibera Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica), viene calcolato in base ai costi di realizzazione e gestione delle tratte autostradali, ai chilometri percorsi e al tipo di veicolo con cui si viaggia;

sulle tratte della Società Autostrade e sulla quasi totalità delle concessionarie (ad esclusione della tangenziale di Napoli che si basa sul numero di assi) la classificazione dei veicoli viene effettuata sulla base di elementi fisicamente misurabili: la sagoma - cioè l'altezza del veicolo sulla perpendicolare dell'asse anteriore - per i veicoli a 2 assi (classi A e B); il numero degli assi per i veicoli o convogli con più di due assi (classi 3, 4, 5); per i veicoli a due assi, la sopra menzionata classe A si suddivide in veicoli con l'altezza fino al primo asse ad 1,30 metri e veicoli oltre 1,30 metri (classe B); di fatto nella classe A rientrano tutti i veicoli a due ruote e le autovetture,

fino a piccole jeep, non viene cioè effettuata nel calcolo tariffario alcuna distinzione tra due e quattro ruote;

la situazione italiana risulta sperequata rispetto alla situazione europea: per esempio nella vicina Francia le classi tariffarie sono sempre 5 (con eccezione dei trafori del Frejus e del Monte Bianco, dove ne vengono calcolate 6), ma la classe 1 comprende i veicoli con interasse inferiore a 2,30 metri e le motociclette, con o senza carrozino allegato (*sidecar*); in Francia, quindi, le motociclette, a seguito della differente normativa, si avvantaggiano di pedaggi molto vantaggiosi, anche dovuti al fatto che una moto, in autostrada, non usura l'asfalto, non aumenta la densità del traffico (anzi contribuisce alla sua diminuzione), ed inoltre consuma meno e quindi inquina meno l'ambiente; il pedaggio autostradale per le moto, in Francia, è più o meno esattamente (con arrotondamento) il 60 per cento di quello automobilistico: la società francese, evidentemente, valuta l'usura del manto stradale e delle infrastrutture a tale percentuale per una moto rispetto ad un veicolo a 4 ruote;

un altro punto a sfavore della situazione italiana è il sistema di pagamento: in Italia, una moto non può, nella maggioranza dei casi, pagare con la tessera bancomat o la carta di credito; molti caselli recano il buffo cartello di divieto di transito alle moto; se inoltre si tenta di utilizzare la tessera bancomat presso il casellante, questi nella quasi totalità dei casi non è in grado di rilevare il pagamento; in Francia, invece, non sussiste questa situazione sperequativa: a qualsiasi casello ci si può presentare con la tessera, sia esso un punto di pagamento automatico sia esso manuale ed effettuare il pagamento del pedaggio; quello che ai profani può sembrare un dettaglio, in realtà diventa un grosso problema per un motociclista: muniti di casco, guanti e tuta, il più delle volte si è costretti ad effettuare una « svestizione » per raggiungere il denaro contante, provocando così perdite di tempo anche alle autovetture che seguono;

alcuni anni fa, si tentò, in alcune grandi barriere, l'esperimento del casello riservato alle moto: questo successe, ad esempio, alla barriera di Milano Sud (Melegnano) ed oltre, ma l'esperimento è stato totalmente abbandonato; è risaputo che una moto ha parecchie difficoltà a restare ferma in una coda, se non altro per il rischio di provocare eccessivi surriscaldamenti della frizione ed un suo conseguente danneggiamento: la mancanza di stazioni di pedaggio riservate provoca quindi il ben noto fenomeno del « sorpasso della fila » che, il più delle volte, provoca situazioni spiacevoli —:

quali iniziative intendano adottare affinché le tariffe autostradali (pedaggi) vengano riviste per i motocicli e che siano ridotte ad un importo pari al 60 per cento di quelle attualmente in vigore per le autovetture (classe A), al fine di un adeguamento alle situazioni europee più avanzate;

quali iniziative intendano adottare affinché le Società Autostrade spa, tutte le aziende da essa controllate e collegate svolgano in tempi brevi uno studio sulla possibilità di abilitare una porta a tutte le barriere più importanti, riservata all'uso delle moto, con possibilità di effettuare il pagamento via bancomat o con operatore. (5-06050)

SELVA. — *Al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere — premesso che:

una turista italiana è scomparsa dall'albergo in cui era ospite lunedì 8 marzo e da allora non ci sono più notizie. Giovanna Bellotto, 58 anni, anestesista all'ospedale civile di Venezia, era partita una settimana prima per un viaggio in Tanzania organizzato da Alpitour;

un'amica, Mariella Sandini, ha denunciato alla stampa anche lo scarso attivismo delle forze di polizia locale: « Non hanno fatto quasi niente; hanno cominciato a muoversi solo da quando sono arrivati mio marito e il figlio della Bellotto » ha dichiarato;

« nessuno sta facendo nulla - dice all'agenzia di stampa italiana Agi la nipote della donna - ci dicono soltanto che di sicuro non è morta perché altrimenti si vedrebbero gli avvoltoi, non mi sembra una gran consolazione. L'ambasciata italiana in Tanzania forse conta come il due di picche ma, devo dirlo con rammarico, anche l'Unità di crisi alla Farnesina continua a darci risposte evasive, dicono che la stanno cercando e basta. Ci sentiamo abbandonati »;

il figlio, Alberto Villa, ha sospeso il 19 marzo 1999 le ricerche personali ed è tornato in Italia per chiedere l'apertura di un'inchiesta da parte della magistratura italiana, nella convinzione che la madre sia stata uccisa e che forse vi siano stati anche dei depistaggi -:

quali azioni siano state intraprese dal Governo per fare piena luce sulla scomparsa della donna italiana in Tanzania.

(5-06051)

**TURRONI e PROCACCI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere - premesso che:

nel Parco nazionale delle foreste casentinesi erano presenti fino a poche settimane fa, quattro o cinque nuclei di lupi con una popolazione complessiva stimata in circa trenta esemplari;

questi magnifici animali si muovono nel territorio del Parco e nei suoi dintorni raggiungendo anche i territori dei primi centri abitati ai piedi delle montagne;

come tutti gli anni però sono stati rinvenuti sia all'interno del Parco sia nelle zone limitrofe numerosi esemplari di lupi presumibilmente avvelenati: ciò è avvenuto in prossimità di Londa, di Tredozio, in Campigna e di Cà di Là;

si tratta di cinque esemplari, tra cui due femmine;

i rilievi compiuti per individuare le cause effettive della morte, non si sono

ancora conclusi, ma gli elementi finora raccolti confermano l'impiego di bocconi avvelenati;

infatti, nei giorni precedenti gli ultimi rinvenimenti avvenuti i giorni 18 e 19 marzo (in località Cà di Là, nella stessa zona, si è verificata una moria di cani anche di tartufai, mentre accanto ai lupi è stata rinvenuta una donnola morta nelle stesse circostanze;

nelle zone limitrofe al Parco nazionale svolgono la loro attività venatoria alcuni gruppi di cinghialai, che individuano nel lupo un predatore che incide sulla popolazione dei cinghialai, in particolare predando i piccoli;

risulta inoltre che nella sola provincia di Firenze nel 1998 siano stati rinvenuti 4 lupi morti per avvelenamento;

una segnalazione pervenuta al Wwf di Forlì indica che nei giorni scorsi sarebbero stati uccisi altri due lupi in una battuta al cinghiale in località Santa Marina in Particeto -:

se sia a conoscenza dei fatti indicati e quale sia la sua valutazione;

se non ritenga che debba essere potenziata la sorveglianza sul territorio facendo ricorso in particolar modo al Corpo forestale dello Stato per monitorare, prevenire e colpire questi atti criminosi;

se non ritenga che debbano essere estese al di fuori del parco ampie zone di tutela nelle quali debba essere assolutamente interdotta la caccia per salvaguardare specie animali protette il cui areale di attività e di vita non si limita ai confini amministrativi dei parchi;

se non ritenga che le norme di modifica alla legge n. 394 del 1991 introdotte nel provvedimento « Interventi urgenti in campo ambientale », che consentono l'impiego dei cacciatori per gli abbattimenti selettivi nei parchi non siano un ulteriore incentivo nei confronti di coloro che vedono nei lupi dei « competitori » che limitano la loro attività venatoria;

se non ritenga di dover assumere iniziative per la predisposizione di nuove proposte capaci di porre un limite al dilagare del fenomeno e di emanare direttive al fine di proteggere adeguatamente le specie animali nelle aree colpite dal fenomeno indicando le opportune misure. (5-06052)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle comunicazioni, dell'ambiente, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da alcune settimane organi di informazione della capitale si interessano al fenomeno dell'inquinamento elettromagnetico, bombardando l'opinione pubblica con notizie riguardanti i possibili rischi per alcuni settori della popolazione (anziani, minori ed ammalati) e le iniziative intraprese da associazioni e — finalmente — da organi istituzionali (regioni e comuni);

la presa di coscienza da parte della popolazione circa i possibili danni che le onde elettromagnetiche possono provocare ha fatto sì che numerosissimi esposti e denunce venissero presentate presso l'autorità competente di polizia dello Stato;

anche grazie a questo *input* da parte dei cittadini che segnalano quasi quotidianamente installazioni di antenne da parte di gestori telefonici, la polizia postale ormai da più di un anno ha effettuato un monitoraggio sul territorio ed analizza l'iter procedurale seguito da grossi gestori per le telecomunicazioni, verificando se rispecchia la volontà delle complesse normative vincenti a tutt'oggi ancora, purtroppo, lacunose;

risulta che con questi presupposti e con alcune difficoltà si è cercato di fare chiarezza su questo tema così scottante,

nonostante le resistenze da parte di chi avrebbe potuto dare notevole apporto;

ove sono state riscontrate irregolarità, è stata informata tempestivamente la procura della Repubblica che valuterà l'opportunità di emettere particolari provvedimenti;

da rilevare è il fatto che tutti i *mass-media* si sono preoccupati soprattutto dei capi magnetici generati dalle antenne che già esistevano da anni sul territorio, sottovalutando se le stesse fossero state autorizzate ad essere ubicate su quei tetti e se le autorizzazioni fossero state ottenute rispettando scrupolosamente le normative vigenti e nel rispetto dei regolamenti regionali;

questi ultimi, infatti, per quanto riguarda il Lazio prevedono una serie di pareri preventivi da parte di organismi sanitari pubblici (Ispesl, Asl, eccetera) prima della loro installazione e controlli a questa successivi;

è un dato di fatto che solo da poco tempo il comune di Roma ha provveduto ad emanare una delibera nella quale si ribadisce la volontà della legge regionale di tutelare la salute pubblica attraverso il coinvolgimento obbligatorio di strutture pubbliche sanitarie;

solo in questo momento il problema si è amplificato ed ha assunto dimensioni nazionali, forse perché è entrato nel mercato un nuovo gestore per le telecomunicazioni e quindi vi è l'esigenza di impiantare nuove antenne;

lo stesso problema è comunque dato anche dalle innumerevoli nuove stazioni radio-base che riguardano le televisioni e che sembrano essere sempre più in aumento;

le stesse generano campi magnetici del tutto simili a quelli della telefonia mobile e per questo sono soggetti alle stesse normative vigenti;

il dato che emerge è sconcertante: la legge regionale del Lazio esiste giù dal 1989